

## Fucking Bitch: Leschiera nel marcio della coppia

Date : 15 maggio 2016



C'è il sapore della letteratura dell'Est europeo in "Fucking Bitch". Anche se il tema centrale, il rapporto uomo-donna come relazione caratterizzata dalla volontà di sopraffazione maschile e di sottomissione femminile, sembra non conoscere coordinate storico-temporali precise, e s'incardina in un paradigma universale.

Lo spettacolo, al recente debutto nazionale allo [Spazio Tertulliano](#) di Milano, inizia con una storia della tradizione medievale ungherese riscoperta da **Agota Kristof**, da cui **Antonello Antinolfi** e **Francesco Leschiera** hanno ricavato la drammaturgia.

Il balzo nel presente è rapido: una donna legata e bendata siede su un water, chiusa all'interno di una gabbia. Con toni strazianti, la donna ripercorre la propria storia di violenza e crudeltà. Una prostituta e un cliente. Una moglie e un marito.

Come la castellana della leggenda medievale, anche lei ha un principe di cui è innamorata, che lavora in città ma torna tutte le sere e si illude di preservarla dal dolore sottraendole ogni libertà, inclusa quella di movimento.

Sequestrata in un appartamento lontano dalla città, costretta a crudeli mutilazioni, la donna viene privata prima dell'uso delle gambe, poi delle orecchie, infine della vista, destinataria di

sevizie, aggressioni, insulti e violenze di ogni tipo. Vive senza legami con il mondo esterno per conservare il rapporto con l'uomo che ama. Ad aiutare il marito aguzzino è un amico medico.

In questo mix d'acredine e rabbia, nel tripudio degli istinti più bassi, si realizza tuttavia un capovolgimento di ruoli: la vera vittima è il carnefice, in questo caso i due carnefici, incapaci di elaborare i sentimenti e di vivere le emozioni.

Le immagini rivestono un'importanza centrale nello spettacolo. La gabbia che domina la scena, luogo claustrofobico, diventa metafora della possibile degenerazione del rapporto uomo-donna.

Rielaborando i due testi di Agota Kristof "La chiave dell'ascensore" e "L'ora grigia", Antinolfi e Leschiera realizzano una scrittura di scena giocata sull'emotività.

La brutalità della storia viene superata dall'aver privilegiato registicamente l'introspezione psicologica e l'inquietudine esistenziale dei protagonisti attraverso un uso sapiente dei silenzi, che risultano più forti delle urla e della gestualità a tratti stagnante.

La buona interpretazione di **Sonia Bulgarello**, che porta in scena le sfumature della lacerazione dell'anima di una donna ferita, è accompagnata da quelle di **Alessandro Macchi** e **Matteo Ippolito**, due fisicità maschili diverse, quasi contrapposte, accomunate da un destino di violenza.

### **FUCKING BITCH (ASSENZA)**

dai testi di Agota Kristof "La chiave dell'ascensore" e "L'ora grigia"

drammaturgia di Antonello Antinolfi e Francesco Leschiera

regia di Francesco Leschiera

con Sonia Maria Teresa Burgarello, Alessandro Macchi e Matteo Ippolito

Luci di Luca Come Luce (Luca Lombardi)

Assistente regia Giulia Pes

durata: 1 h 10'

applausi del pubblico: 3'

**Visto a Milano, Spazio Tertulliano, il 9 aprile 2016**

